

**Un Alto Adige orientato alle future generazioni
e leader nella sostenibilità
ha bisogno di un'industria innovativa e forte**

L'Alto Adige si è posto l'ambizioso obiettivo di diventare una regione leader a livello europeo nella transizione verso la neutralità climatica e la leadership digitale.

Come rappresentanti delle imprese organizzate a livello industriale e come rappresentanti delle oltre 50.000 persone che ci lavorano siamo convinti che l'industria debba avere un ruolo da protagonista in questo percorso.

La pandemia, la crisi energetica e quella delle materie prime hanno posto in evidenza la necessità di riportare in Europa produzioni industriali strategiche. Il ruolo dell'Alto Adige in Europa deve essere quello di puntare su un'industria altamente innovativa e intelligente mettendo al centro la qualità e non la quantità. Questo crea benessere e rende attrattivo il nostro territorio.

In questo contesto è vincente una strategia che non isoli l'Alto Adige, ma al contrario che rafforzi i circuiti e le filiere corte e locali attraverso l'integrazione in circuiti e filiere globali. Una strategia che valorizzi i punti di forza delle piccole imprese permettendo loro di svilupparsi e crescere, e che allo stesso tempo garantisca competitività a quelle più strutturate.

Per questi motivi ribadiamo la nostra richiesta alla giunta provinciale di un piano di sviluppo industriale orientato alle future generazioni. Un piano industriale che ad oggi non esiste e che riconosca il contributo fondamentale che arriva da questo settore, salvaguardi i suoi posti di lavoro altamente qualificati e ne rafforzi la competitività internazionale.

Condividiamo in questo senso l'obiettivo indicato dalla Commissione europea di riportare ad almeno il 20 per cento il peso dell'industria in senso stretto sul PIL (in Alto Adige era pari al 17,1 per cento nel 2019) entro il 2030 e ad almeno il 25 per cento il peso del settore manifatturiero in generale considerando anche le costruzioni (in Alto Adige era pari al 22,9 per cento nel 2019). In prospettiva puntiamo al più ambizioso obiettivo indicato nella strategia di politica industriale tedesca 2030 di riportare il peso dell'industria in senso stretto sul PIL al 25 per cento.

1) L'industria come motore della trasformazione ecologica

Nel percorso della doppia transizione ecologia e digitale non possiamo fare a meno del progresso tecnologico. L'industria altoatesina genera oltre il 70% degli investimenti in ricerca e sviluppo: come settore fortemente vocato all'innovazione avrà un ruolo di primo piano per lo sviluppo di un'economia sempre più sostenibile, garantendo alti standard qualitativi, ambientali e di efficienza energetica e migliorandoli ulteriormente. L'investimento nella tecnologia non può prescindere da un investimento nelle persone e nelle loro competenze.

Queste le azioni prioritarie per realizzare il percorso di transizione:

- Incentivare in modo mirato gli investimenti strategici che favoriscono innovazione, digitalizzazione e formazione, utilizzando al meglio i fondi europei e del PNRR.
- Promuovere investimenti privati e pubblici in efficienza energetica puntando in particolare sulle energie rinnovabili e l'autoproduzione e sul recupero circolare attraverso sinergie fra imprese diverse.
- Favorire iniziative di riconversione e diversificazione produttiva verso settori strategici e all'insegna di Industria 4.0.

2) L'industria come garante di posti di lavoro di qualità

Grazie anche a relazioni sindacali consolidate nel tempo, le imprese industriali offrono posti di lavoro stabili e di qualità: in questo settore il 90 per cento dei contratti di lavoro dipendenti è a tempo indeterminato. È in queste imprese che sono concentrati gran parte dei posti di lavoro maggiormente qualificati, orientati all'innovazione e all'internazionalizzazione. Sulla base di questi presupposti, il loro contributo per una sempre maggiore sostenibilità sociale del lavoro sarà determinante.

- Valorizzare forme di organizzazione del lavoro che favoriscano la conciliazione famiglia-lavoro e l'occupazione di categorie non ancora abbastanza integrate nel mercato del lavoro come donne e giovani e nuovi cittadini: sono questi gli obiettivi sui quali le parti sociali intendono impegnarsi nei prossimi anni.
- Alle istituzioni politiche chiediamo misure concrete per garantire a collaboratrici e collaboratori retribuzioni nette più alte anche attraverso tagli al cuneo fiscale sul lavoro. Allo stesso tempo incoraggiamo la contrattazione di secondo livello che già molte imprese hanno introdotto, garantendo incrementi retributivi e puntando in particolare su premi di produttività e prestazioni di welfare aggiuntive a favore dei dipendenti.
- La valorizzazione di collaboratrici e collaboratori passa anche attraverso la loro formazione continua. Il fondo di formazione interprofessionale Fondimpresa rappresenta per il settore dell'industria un esempio virtuoso di come la collaborazione tra rappresentanti delle imprese e dei lavoratori contribuisca in maniera determinante alla crescita professionale e all'apprendimento di nuove competenze e il suo utilizzo da parte delle aziende del settore va promosso ulteriormente.
- Sosteniamo un'azione di promozione tramite IDM per valorizzare la qualità dei nostri prodotti e dell'Alto Adige in generale come "best place to work" anche e soprattutto a livello di settore produttivo con l'obiettivo prioritario di mantenere sul territorio i migliori cervelli e attrarne nuovi da fuori.
- Qualità significa anche salute e sicurezza nei posti di lavoro: è fondamentale che imprese e i loro collaboratori e collaboratrici, attraverso anche le loro rappresentanze, si impegnino anche congiuntamente (come nel rinnovato Comitato di salute e sicurezza) per diminuire gli infortuni sul lavoro e favorire la cultura della sicurezza.
- Le parti sociali si impegnano a sensibilizzare i committenti pubblici e privati a valorizzare questa qualità del lavoro anche negli appalti con l'obiettivo di garantire anche in altri settori contratti di lavoro migliori e stabilità lavorativa.

3) L'industria inserita in un territorio aperto all'innovazione e alla cultura digitale

I tempi in cui viviamo sono contraddistinti da cambiamenti sempre più rapidi. Le imprese e la società in generale devono reagire tempestivamente alle nuove sfide e hanno bisogno di risposte rapide da parte della pubblica amministrazione. È indispensabile un forte investimento a favore di una cultura digitale – in particolare anche sul settore della scuola – unito ad una riorganizzazione ed efficientamento delle procedure amministrative.

- Promuoviamo la diffusione di una "cultura digitale". Intendiamo per questo investimenti sia in termini di infrastrutture ma ancor di più a livello di competenze. La digitalizzazione deve essere semplificazione reale a vantaggio di cittadini e imprese, oltre che della stessa amministrazione pubblica.
- Una seria riforma amministrativa per sanità, scuola, cultura e Comuni è necessaria per poter garantire un'alta qualità dei servizi. Su questo punto ci impegniamo ad elaborare, come già fatto in passato, proposte concrete da approfondirle insieme alle istituzioni politiche.
- Va incentivata la collaborazione virtuosa tra settore pubblico e privato. Questo vale anche nella ricerca applicata: gli enti che la praticano non possono basarsi esclusivamente sul finanziamento pubblico e devono puntare al finanziamento tramite mezzi privati derivanti dalla collaborazione con le imprese.

4) L'industria nell'ambito di una pianificazione urbanistica orientata al futuro

Il nostro territorio è prezioso e il suolo va utilizzato col massimo risparmio, in maniera intelligente, senza sprechi ma allo stesso tempo garantendo anche la sostenibilità sociale. L'industria, pur con un utilizzo di suolo inferiore ad altri settori, vuole continuare a dare il suo contributo, migliorando ulteriormente. Le imprese manifatturiere contribuiscono più di ogni altro settore economico al nostro PIL e al finanziamento dei servizi pubblici. Oltre che nei maggiori centri urbani, anche nelle aree più periferiche e rurali, quello manifatturiero è il settore economico che garantisce il maggior numero dei posti di lavoro. Ciò nonostante, le aree produttive occupano una parte infinitesimale del nostro territorio (meno dello 0,5% della superficie complessiva).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica a livello comunale e provinciale (piani di rischio, piani comunali di classificazione acustica, piani di sviluppo, ecc.) stanno diventando sempre più spesso documenti di programmazione strategica anche a livello di politica economica e sociale. Per questo è indispensabile che si presti grande attenzione anche alle necessità del settore produttivo.

- Esenzione decennale IMI per il recupero a scopi produttivi di capannoni inutilizzati ed esenzione del costo di costruzione per cubatura sottoterra (doppio vantaggio: incentivo all'investimento e nessun utilizzo ulteriore di suolo).
- Dotare le zone produttive di infrastrutture che le rendano più competitive, in particolare relativamente a reti per la connessione dati e reti energetiche.
- Privilegiare la destinazione manifatturiera delle aree produttive e garantire risposte certe in tempi brevi alle richieste di ampliamento e/o insediamento aziendale per non bloccare gli investimenti privati orientati al futuro e la creazione di valore aggiunto e occupazione, favorendo così anche il rientro di aziende che hanno spostato all'estero o in altre regioni la loro produzione in questi anni.
- Garantire un mercato abitativo efficiente e a costi sostenibili. Questo vale in particolare per gli alloggi in affitto (*vedi anche proposte comuni del 2/12/2019 in termini di politiche abitative*).

Bolzano, 5 ottobre 2022